

LUCI ACCESE SUL NATALE

primo piano

**L'invasione
commerciale
dei cinesi.
Come fermarla**

area legale

**Il Bando Macchinari
per lo sviluppo
tecnologico
delle pmi del Sud**

area fiscale

**Il 27 dicembre
l'ultima scadenza
del 2013:
l'acconto Iva**

associazioni

**Se dietro
i circoli privati
si nascondono
pubblici esercizi**

editoriale



in questo numero
20 dicembre 2013

- Pag. **3** *primo piano*
Aiuto! Arrivano i cinesi!
Come fare per fermarli?
- Pag. **4** *affari cittadini*
Cosa c'è dietro ai forconi?
Non è semplice rispondere
- Pag. **6** *speciale feste*
Luci sul Natale
in città e in provincia
- Pag. **8** *area legale*
Il Bando Macchinari
per le pmi del Mezzogiorno
- Pag. **11** *area fiscale*
Ultima scadenza dell'anno:
l'acconto Iva
- Pag. **12** *confnotizie*
Codis, il nuovo sindacato
del settore del diporto
- Pag. **13** *associazioni*
Circoli privati
o pubblici esercizi?

GERENZA

IMPRESA INFORMA
supplemento a
"Confcommercio Notizie"
periodico della
Confcommercio Catania
Reg. Trib. di Catania n. 28/96
edizione 20 dicembre 2013

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Agen

DIREZIONE E REDAZIONE
c/o Ass. Commercialisti
Via Mandrà, 8 - Catania

tel. 095.7310711
fax 095.351253

CORDINAMENTO REDAZIONE
Carla Previtera: ufficio.stam-
pa@confcommercio.ct.it

REALIZZAZIONE EDITORIALE
Blu Media
V.le Andrea Doria, 69
Catania - tel. 095.447250
www.blumedia.info

PROGETTAZIONE TESTATA
Signorelli&Partners

Regione, banche e imprese

BUON NATALE. ASPETTANDO
IL "REGALO" DI CROCETTA

“

Da cinque mesi si attende l'incontro promesso dal governatore. Le richieste degli imprenditori, che vogliono essere messi nelle condizioni di resistere in un mercato selvaggio, danno fastidio

Avevamo promesso di essere più buoni, in fondo è Natale e avremmo desiderato aprire il cuore al clima di pace e di serenità che le ormai prossime festività dovrebbero portare. Purtroppo un rapido esame della prossima legge finanziaria della Regione Siciliana ci ha gelato il sangue! Non che ci aspettassimo molto, ormai abbiamo capito con chi abbiamo a che fare (da cinque mesi aspettiamo un incontro regione, banche, imprese che il presidente si era impegnato a fissare in pochi giorni), ma almeno dei segnali di inversione di tendenza ce li aspettavamo. Ed invece niente, sembra quasi che questo governo sia infastidito dal fatto che le piccole e medie imprese esistono ancora, forse preferirebbe poter far sì che tutti diventassero dipendenti regionali o forestali o formatori, ma soprattutto che fossero precari in modo da tener-

li, come diceva una volta un vecchio socialista, "sotto scopa".

Certo, gli imprenditori sono cattivi! Chiedono solo di essere ascoltati e di essere messi in condizione di resistere in un mercato selvaggio dove abusivi, comunitari e non, la fanno ormai da padrone, chiedono di avere in prestito denaro da restituire con tassi se non bassi almeno tollerabili, chiedono investimenti in infrastrutture e piani seri per il rilancio del turismo... insomma danno fastidio!

Noi comunque vogliamo continuare ad essere buoni, pervasi dallo spirito natalizio scriveremo a Babbo Natale e chiederemo un solo regalo: che il nostro amato, insostituibile, istrionico Presidente possa a maggio ritornare fra gli eletti al Parlamento europeo di Bruxelles!

La Sicilia è stanca e ha già dato. Buon Natale a tutti. E che il nuovo anno ci porti la lieta novella!

M.d.M.

Aiuto! Arrivano i cinesi! Possiamo fare qualcosa per fermarli?

“

I ristoranti, l'ingrosso, i servizi. Una invasione programmata con scientificità, che ha devastato il tessuto imprenditoriale. Allo Stato il compito di garantire parità di condizioni tra i competitori

”

di Woodstock

I cinesi per la verità hanno fatto la loro prima apparizione parecchi anni fa. All'inizio era una presenza marginale, qualche ristorante qua e là per l'Italia, senza una strategia commerciale. O meglio sarebbe dire, sembrava così. Il tempo, come sempre galantuomo, ha dimostrato che non solo una strategia c'era ma che addirittura per certi aspetti assomigliava più a una operazione di tipo militare che a una normale iniziativa commerciale. I primi ristoranti erano soltanto **le avanguardie di una invasione pianificata con una scientificità** che non può non impressionare. Poco dopo sono comparsi i primi negozi, inconfondibili per le caratteristiche lanterne rosse, negozi che inizialmente si sono concentrati in una specifica area (a Catania nella zona di piazza Carlo Alberto) per poi estendersi a macchia d'olio, zona dopo zona, paese dopo paese, con costanza e metodicità. Poi in tempi più recenti è cominciata **la conquista del settore ingrosso**, mentre prima utilizzavano camion container che da Gioia Tauro si spostavano zona per zona per garantire i costanti rifornimenti di merce di provenienza cinese, questo almeno a Catania, mentre in altre aree come Prato i cinesi si sono sistematicamente impossessati dalla lavorazione e della distribuzione di ogni tipo di tessuti. In tutti i casi **la comunità cinese si è mossa come un unico soggetto** dove decine, centinaia e poi migliaia di persone operano e agiscono come se a dirigerli fosse una unica mente pensante! Infine, ma per ora questa fase riguarda solo le aree del nord Italia, i



cinesi spostano le loro attenzioni anche al settore dell'artigianato di servizio: parrucchieri e massaggiatori in primis! Il successo è impressionante e produce effetti simili a quelli delle cavallette, **devastazione del tessuto imprenditoriale esistente e successiva**, totale conquista dell'intera filiera, dalla produzione alla distribuzione, per finire con i servizi. Come può avvenire tutto questo? Ci siamo chiesti in molti. La risposta è complessa, certamente a monte esiste un accurato disegno strategico, esiste una ingente disponibilità di denaro, soprattutto di liquidi, il che ovviamente fa pensare a una organizzazione di sfruttamento del lavoro che in una comunità chiusa come quella cinese è difficile da debellare, ed esiste infine anche una profonda visione confuciana della vita che certamente aiuta. La domanda che credo ognuno di noi si sia posto è: possiamo fermare l'invasione? Credo che anche in questo caso la risposta sia complessa e

addirittura ritengo che la domanda vada impostata in modo diverso. Sarebbe probabilmente più corretto chiedersi **cosa si possa fare per garantire parità di condizioni tra i competitori**.

A questo punto, purtroppo, per essere concreti, dobbiamo ancora una volta chiamare in causa la politica che fino ad oggi pare aver sottovalutato il problema di quella che non possiamo che definire l'invasione cinese. Non è pensabile che da una parte si tolleri che la comunità cinese **violi con sistematicità molte delle leggi che regolano l'attività di impresa**, non è pensabile che si accettino violazioni alle norme sul lavoro e fiscali senza intervenire, quasi che in Italia esista una zona franca dove si applicano regole cinesi e non quelle italiane.

Certamente **vi è a monte un accordo, non dichiarato**, per favorire alcune aziende industriali interessate all'export in Cina, certamente esiste un grande interesse nei confronti del turismo cinese che sta crescendo con ritmi e numeri impressionanti, ma ci chiediamo: si può accettare che per il vantaggio di alcuni si sacrifichi, coscientemente, la vita di migliaia di imprese, di persone e di famiglie? Senza voler proporre certezze credo che il dovere di uno Stato sia quello di difendere i propri cittadini, di metterli in condizione di operare in condizioni di parità, non dico di vantaggio. Non mi pare che questo oggi in Italia, e per molti aspetti in Europa, avvenga. E questo è un problema su cui la Confindustria sarà, inevitabilmente, chiamata a battersi. Anche con durezza!

CONFIDI
COFIAC
Società Cooperativa per Azioni

**I MIGLIORI TASSI, LA MIGLIORE
GARANZIA, SEMPRE!
HAI UN'ESIGENZA IMPREVISTA
PER LA TUA AZIENDA?**

**CONFIDI COFIAC
È CON TE!**

affari cittadini

Cosa c'è dietro ai forconi?
Non è semplice rispondere

“

Alla base di tutto c'è una crisi economica trasversale, unita alla sfiducia nelle istituzioni e nella politica. Fondamentale ridare speranza agli italiani e farli sentire parte di un progetto

”



di Pietro Agen

In questi ultimi giorni i giornali e le televisioni ci hanno sommerso di commenti ed immagini delle manifestazioni promosse dai Forconi e da altre sigle che si sono nel tempo inserite. **Non sono mancati i commenti più disparati delle forze politiche**, ma è mancata, almeno questa è la mia personale opinione, una seria analisi del fenomeno in sé.

Credo che alla base degli eventi vissuti negli ultimi giorni ci sia una fascia della popolazione che opera **in situazione di marginalità e di crescente povertà** e che non vede più nella politica, come in passato avveniva, una adeguata risposta ai propri problemi.

Non è questa una situazione del tutto nuova, già nel primo dopoguerra e poi negli anni Ottanta l'Italia aveva vissuto situazioni in qualche modo similari, ma allora la forte ripresa economica, nel primo caso (non dimentichiamo che quelli erano gli anni del boom trascinato soprattutto dall'edilizia della ricostruzione post bellica) e nel secondo caso una forte politica sociale e per molti aspetti meramente clientelare (erano gli anni in cui una pensione di invalidità



non si negava praticamente a nessuno) avevano fatto da ammortizzatore preventivo alla possibilità di coesione fra le diverse fasce di scontenti. Oggi la situazione in cui le proteste, partite dai forconi, si sono inserite è decisamente diversa: la crisi economica non riguarda più una categoria specifica ma si è estesa a dismisura fino a giungere a interessare, secondo i dati Istat di questi giorni, il 30% della popolazione ed a raggiungere il 50% nel Meridione, **esiste un tessuto economico di imprese che non sanno o non possono reagire alla globalizzazione** e che sono spinte verso una irreversibile emarginazione, esiste infine una massa di giovani disoccupa-

ti e di meno giovani a rischio lavoro che costituiscono nel loro insieme una miscela certamente esplosiva. Tutto questo avviene, per di più, in un momento in cui la politica e, ammettiamolo, anche le istituzioni, nel loro insieme, **sono giunte al minimo storico nella fiducia degli italiani**, ed in questo senso mi pare giusto rilevare come la crescita del movimento di Grillo abbia contribuito a mantenere la protesta e la rabbia nei canali della legalità.

Che fare, allora, viene da chiedersi?

Forse la risposta è meno complicata di quello che sembra, in fondo gli italiani sono stanchi e sfiduciati, ma **basterebbe dare loro una speranza, farli sentire parte di un progetto**, dicendo la verità ed evitando che bugie di destra si sommino a bugie di sinistra. Se questo non avverrà, purtroppo, dovremo vivere momenti sempre più difficili e non mancheranno certamente capi e capetti più o meno capaci, più o meno sinceri, che cercheranno di strumentalizzare la comprensibile rabbia popolare e di favorire la violenza. Sta a tutti noi vigilare e reagire, ma sta soprattutto alla politica ed alle istituzioni il coraggio di rinunciare ai privilegi acquisiti nel tempo per tornare ad essere credibili punti di riferimento.

**CONFIDI
COFIAC**
Società Cooperativa per Azioni

**VUOI AMMODERNARE
O RISTRUTTURARE
LA TUA AZIENDA?**

CONFIDI COFIAC

NON TI LASCIA MAI SOLO!

I Centri commerciali naturali: uno strumento per la *place loyalty*

“

Dalla tesi di laurea di Michele Scaletta, responsabile della sede di Caltagirone, un'indagine sui nuovi modelli di consumo e sulle strategie per contrastare la distribuzione organizzata

”

di Michele Scaletta



L'attuale crisi del commercio tradizionale non è frutto esclusivamente della crisi economica, ma anche **dei nuovi modelli di consumo** che si sono affermati con l'avvento della distribuzione moderna. In questi nuovi modelli di consumo **gli aspetti esperienziali, ricreativi ed edonistici dello shopping** han-

no assunto un ruolo quasi predominante rispetto ai bisogni funzionali dei beni. Fra i vari formati commerciali, quelli che hanno saputo dare una risposta migliore alle aspettative dei consumatori e quindi generare una miglior *consumption experience* sono **i centri commerciali pianificati**. Essi hanno innescato una vera e propria competizione territoriale in cui hanno acquisito un vantaggio competitivo a scapito delle aree commerciali urbane. Negli ultimi decenni, infatti, si è registrato un indebolimento della *store loyalty* verso i negozi tradizionali ed un minor legame al brand. La distribuzione organizzata è stata in grado di competere mediante **strategie di fidelizzazione della clientela** che partendo dalle tradizionali raccolte punti coi bollini, passando dalle *fidelity card* e dalle *club card*, approdano alle più moderne tecnologie quali le app per gli smartphone. Emblematico in tal senso è il caso del retailer inglese Tesco. Uno strumento che può consentire al commercio tradizionale delle aree urbane di competere ad armi pari con i centri commerciali pianificati e con la distribuzione organizzata sono delle forme aggregative



aree commerciali urbane, alla presenza di servizi pubblici e privati ed al patrimonio storico, culturale e sociale dei luoghi può restituire attrattività e generare soddisfazione per il consumatore. Come afferma Susan Fournier, docente di marketing alla Boston University, "*Satisfaction builds loyalty*": la soddisfazione crea fedeltà.

GLOSSARIO

Consumption experience: ciò che il consumatore prova sotto l'aspetto esperienziale nel processo di acquisto e consumo dei beni.

Store loyalty: fedeltà al negozio.

Brand loyalty: fedeltà al marchio.

Place loyalty: fedeltà al luogo.

Tenant mix: combinazione di imprese commerciali presenti in una determinata area, essa determina l'assortimento dell'offerta commerciale dell'area.

quali i Centri commerciali naturali.

L'adesione ad un Centro commerciale naturale e la partecipazione attiva alle sue iniziative **allarga l'orizzonte della fidelizzazione del cliente** dalla *store loyalty* alla *place loyalty*, concetto in cui il luogo è inteso come fulcro di relazioni socio economico culturali e soprattutto commerciali.

Il Centro commerciale naturale può esaltare le potenzialità latenti e sfruttare le caratteristiche tangibili ed intangibili del territorio che unite al *tenant mix* articolato delle

AL SERVIZIO
della società CHE LAVORA

ASSISTENZA
gratuita

50 & PIÙ
ENASCO
ISTITUTO DI PATRONATO
E DI ASSISTENZA SOCIALE

speciale feste

Grazie alla collaborazione tra commercianti e istituzioni, anche quest'anno le luci del Natale si accenderanno in città. Le iniziative che animeranno il Natale catanese sono il risultato di un gioco di squadra tra le associazioni dei commercianti e degli artigiani e l'amministrazione comunale e le partecipate del Comune, senza il quale sarebbe stato impossibile creare l'atmosfera natalizia che dovrebbe favorire gli acquisti, in un momento in cui i negozi abbassano le saracinesche per via della crisi e le famiglie hanno ridotto al minimo il budget destinato ai regali.

Il Natale 2013 vedrà illuminate con decorazioni artistiche e floreali Via Etnea (dal Duomo a piazza Cavour); Corso Italia (da viale Regina Margherita a Piazza Europa); Via Umberto (da Piazza Jolanda a Via Etnea); Via Teramo; Largo Aquileia; Piazza Santa Maria della Guardia; Piazza Ariosto; Piazza Corsica; Largo Giovanni Pascoli; Piazza Manganelli; Via Teatro Massimo e Via Crociferi.

Porta Uzeda e il monumento a Bellini in piazza Stesicoro offrono invece uno spettacolare "light show", illuminandosi di centinaia di luci a led multicolore.

Immane i Mercatini di Natale che sono stati allestiti in Piazza Stesicoro; Via Montesano; Via Carcaci; Via Teatro Massimo; Via Sant'Euplio; Corso Italia e Via Penninello.

Tutte le principali vie cittadine sono inoltre animate da attrazioni ed eventi, tra cui: artisti di strada nei weekend fino a Natale; flashmob lungo Via Etnea con la presentazione

Catania, si riaccendono le luci del Natale

“

Grazie alla collaborazione tra commercianti e istituzioni le festività in città saranno ricche di eventi e iniziative

”



cipare a laboratori di ceramica, pittura e cartapesta o assistere a spettacoli di magia e giocoleria; i più piccoli, infine, possono incontrare Babbo Natale che costruisce giochi in legno in Via Carcaci o visitare la Casa di Babbo Natale in piazza Stesicoro dove giocattoli non più in uso ma in buone condizioni saranno donati ai bambini.

del ultimo brano "Suda suda" di Ruly Rodriguez Mister Tacatà insieme ad alcune scuole da ballo (il 14 dicembre a Piazza Università); danze caribiche il 15 dicembre (lungo Via Etnea); Country Hip Hop il 20 dicembre, Tango argentino 21 dicembre e danza classica il 22 dicembre. In via Etnea, via Carcaci e via Montesano tutti i giorni è inoltre possibile parte-



Via Umberto si veste a festa

“

Gli imprenditori locali e la parrocchia hanno provveduto ad addobbare e illuminare la via dello shopping catanese

”

Anche quest'anno i commercianti di Via Umberto, pur in un momento di grande crisi economica, non intendono rinunciare a vestire a festa una delle più antiche vie dello shopping cittadino per il Natale ormai alle porte. E così, con la preziosa collaborazione della Parrocchia SS. Crocifisso dei Miracoli di Piazza Vittorio Emanuele, si sono messi al lavoro per illuminare la via, addobbarla e organizzare una serie di eventi per tutto il periodo natalizio per sostenere l'economia del territorio e delle aziende che operano nella zona. Un grande albero di Natale, donato dai commercianti, è stato posto all'ingresso della chiesa e addobbato dagli studenti della scuola G. Biscari con materiali riciclati e molta fantasia: è stato acceso la sera dell'8 dicembre, festa dell'Immacolata, da padre Gianni Notari,

parroco del SS. Crocifisso dei Miracoli, durante una suggestiva cerimonia che ha visto la partecipazione dei passanti ai quali sono stati offerti tè e pasticcini. L'albero è diventato l'attrazione principale della via insieme al presepe intagliato in legno che è stato posto alla base dell'abete, grazie all'impegno e all'entusiasmo dell'intero consiglio pastorale parrocchiale.

Il triduo di preparazione al Santo Natale si svolgerà il 20, 21 e 22 dicembre mentre il 24 si terrà la veglia di Natale a partire dalle 23,30; al termine della veglia verranno offerti cioccolata calda e vin brulè a tutti i partecipanti. Il 26 dicembre si terrà il pranzo per i poveri e il 5 gennaio una coinvolgente tombola della Befana e l'iniziativa "Scambiattolo" che consiste nel scambiare i giocattoli che non si usano più.



A Giarre shopping tra i mercatini del centro

“

L'iniziativa è stata organizzata da Confcommercio per promuovere l'artigianato e attrarre i cittadini

”



Apochi giorni dalla sua elezione, il presidente della Confcommercio di Giarre, Armando Cutuli, coadiuvato dalla squadra di consiglieri, si è messo subito a lavoro. I passi sono stati lenti, quasi ad avvalorare il “non c'è più tempo” espresso in più occasioni, dal neopresidente. E così, Confcommercio Giarre ha organizzato la prima edizione dei Mercatini di Natale nelle vie del centro storico, un tempo sede delle tante botteghe artigianali.

«L'obiettivo – spiega la vicepresidente Alessandra Raciti – è quello di rivitalizzare il centro storico e promuovere l'artigianato locale, attrarre utenti ed incentivarli a fare acquisti anche nei nostri negozi».

L'evento è stato creato in pochi giorni, anche con la collaborazione tecnica del Comune di Giarre che ha illuminato a festa le vie del mercatino. Il successo dell'evento è legato anche alla sinergie con la radio locale, alla partecipazione di agenzie di animazione che hanno diffuso musica e dato vita a spettacoli di

intrattenimento per grandi e per piccini e di imprese che, a vario titolo, hanno dato il loro contributo. Fino al 29 dicembre, tutti i sabati e le domeniche, i cittadini di Giarre potranno immergersi nell'atmosfera natalizia, con Babbo Natale che regala dolci pensieri ai bambini, gli espositori del mercatino che propongono manufatti artigianali a tema (addobbi per l'albero ed il presepe, dolci tipici) e l'esposizione di quadri e di fotografie.

«Tanti soggetti – continua la vicepresidente Raciti – ci hanno contattato ma non siamo riusciti ad offrire loro visibilità perché non avevamo i tempi tecnici per inserirli nella nostra “vetrina”. Quest'anno non potevamo farlo ma il prossimo anno penseremo al Natale con grande anticipo al fine di mettere in buona mostra tutti coloro che ce lo chiederanno, scuole e associazioni comprese, proprio perché è la sinergia di tutte le risorse locali che fa la città».

«L'evento – afferma invece il Presidente Cutuli – vuole essere innanzitutto un se-

CALTAGIRONE



Viale Principe Umberto galleria a cielo aperto

“Artisti in vetrina” è l'iniziativa promossa dai commercianti del Viale Principe Umberto, realizzata con il supporto della locale Confcommercio, del Comune di Caltagirone e dell'associazione Man Sourcing.

Grazie al contributo degli esercenti *Joli & Jolè, Expert Leone, Bruno Pelletteria, Arnò, Officine della vista, Parafarmacia Sant'Anna, Golden Point-Mara Kids, Natural B-Junio, Utile & Dilettevole, Crocellà, Karpess, Outlet Grandi Firme, Osmosi*, che hanno messo a disposizione le loro vetrine, un gruppo di artisti locali potrà esporre le proprie opere.

La rassegna si propone di offrire una panoramica sulla produzione degli artisti del territorio e non solo, e vuole contribuire a dare vita a momenti significativi di aggregazione culturale e sociale attraverso le attività commerciali del Viale Principe Umberto.

gnale della presenza di Confcommercio a Giarre e un contributo al calendario creato dal Comune. Abbiamo tante cose da realizzare per riportare Giarre ad essere il centro degli interessi dell'hinterland. Lo faremo con la collaborazione di tutti i soggetti, politici e non, che lavorano all'interno e all'esterno del territorio e attraverso tante iniziative per cui cercheremo la collaborazione di tutti. Dobbiamo puntare allo sviluppo sociale, economico, culturale e turistico della città; il commercio avrà i suoi vantaggi in maniera indiretta: se la città funziona, funziona anche il commercio e se il commercio cresce, darà occupazione in tempi brevi».

area legale

Il Bando Macchinari per lo sviluppo tecnologico delle imprese del Sud

“

I finanziamenti sono destinati alle Pmi del Mezzogiorno per l'acquisto di beni materiali o immateriali che accrescano l'efficienza e la competitività aziendale

”



di Chiara Corsaro

Il Bando Macchinari, previsto dal decreto ministeriale 29 luglio

2013, con una dotazione finanziaria di 150 milioni di euro, di cui il 60% riservato alle Pmi, è destinato ad incentivare la realizzazione di **investimenti innovativi** da parte di imprese esistenti nel territorio delle regioni dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia).

Ai fini dell'accesso alle agevolazioni, sono considerati ammissibili i programmi che prevedono **l'acquisto di beni materiali o immateriali tecnologicamente avanzati** in grado di aumentare le condizioni di efficienza e competitività aziendale, condizioni alternativemente valutabili secondo i seguenti parametri: diminuzione dei costi aziendali; aumento delle condizioni di sicurezza sul lavoro; aumento della produttività dal punto di vista quantitativo o qualitativo; offerta di nuovi prodotti o servizi; riduzione dell'impatto ambientale.

I soggetti beneficiari di tali agevolazioni devono essere aziende iscritte da almeno due anni al Registro delle imprese, essere in regime di contabilità ordinaria e, nel caso di imprese di servizi, essere costituite in forma societaria. I programmi di investimento devono essere finalizzati alternativamente alla realizzazione di attività economiche nei settori delle attività manifatturiere (secondo la classificazione contenuta nella Sez. C. delle attività Ateco 2007); delle attività di produzione e distribuzione di energia elettrica e calore (Sez. D. Ateco 2007); delle attività di servizi così come individuate dall'allegato del medesimo decreto (quali a titolo



esemplificativo e non esaustivo: produzione software; consulenza informatica; riparazione e manutenzione computer; laboratori fotografici per sviluppo e stampa; studi di architettura; consulenza gestionale e consulenza marketing; call center; raccolta trattamento e smaltimento rifiuti).

Come già detto, i programmi operativi ammissibili devono prevedere l'acquisizione di immobilizzazioni materiali o immateriali, che si sostanziano nell'acquisto di nuove attrezzature, macchinari, impianti e programmi informatici, beni immobili, purchè in quest'ultimo caso, non abbiano nei precedenti 10 anni già beneficiato di ulteriori agevolazioni, ad eccezione di quelle di natura fiscale.

Sempre ai fini dell'ammissibilità, le spese oggetto del programma operativo devono essere **di importo non inferiore a 200mila euro e non superiore a 3 milioni di euro**, devono essere state avviate successivamente alla presentazione della domanda di ammissione e la conclusione dei programmi deve avvenire nei 12 mesi successivi decorrenti dalla data del provvedimento di concessione.

Le agevolazioni concedibili si sostanziano

nell'erogazione di una cosiddetta **sovvenzione rimborsabile**, ovvero attraverso lo stanziamento da parte del Ministero dell'importo a copertura delle spese ritenute ammissibili, di cui una parte da restituire senza interessi mediante rate semestrali nell'arco temporale massimo di sette anni, e una parte a fondo perduto.

Più in particolare, la percentuale di sovvenzione da restituire è così articolata: per le imprese di piccola dimensione dovrà essere restituito il 70% della sovvenzione ricevuta, per le imprese di media dimensione l'80% e per le imprese di grande dimensione il 90%.

La procedura di accesso e concessione seguirà la **modalità valutativa a sportello**, ovvero una valutazione del merito delle domande inoltrate, sino ad esaurimento delle risorse disponibili. Più in particolare, verranno valutate innanzitutto la sussistenza delle condizioni di ammissibilità di cui al presente bando, la validità del piano di investimento e la solidità economico finanziaria dell'azienda proponente intesa quale capacità di rimborso della sovvenzione stanziata. Quest'ultimo punto sarà oggetto di attenta analisi, in relazione al fatto che non vengono richieste garanzie di natura personale o reale.

Le domande potranno essere presentate a partire dalle ore 10 del 27 febbraio 2014, attraverso l'apposita procedura informatica presente sul sito del Ministero dello Sviluppo Economico www.mise.gov.it, nel frattempo, a partire dal 13 febbraio 2014, attraverso la medesima piattaforma, le imprese interessate potranno iniziare a compilare la domanda e i relativi allegati.

La cassa integrazione in deroga: le linee guida per il 2014

“

Dovrebbe sparire nel 2016 per fare posto ai fondi di solidarietà bilaterali, ma è ancora uno dei più importanti strumenti di sostegno al reddito di chi ha perso il lavoro

”

di Silvia Carrara



Mancano ormai pochi giorni alla fine dell'anno 2013 e molte aziende, più o meno grandi, stanno ancora affrontando una profonda crisi. Anche se molti si affannano a ripetere che siamo “verso la fine della crisi” e che la situazione economica italiana ha iniziato a migliorare, resta il fatto che **“la ripresa non è galoppante, è modesta, fragile e diseguale”**, come afferma il presidente della Bce Mario Draghi. La disoccupazione resta troppo alta, la media nazionale si attesta al 12% e in alcune aree del Sud la percentuale raddoppia o addirittura risulta triplicata. I primi mesi del 2014 saranno, pertanto, ancora mesi difficili durante i quali occorrerà continuare a gestire le crisi aziendali, e per quelle aziende che non hanno alcun paracadute, come quello della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria, l'istituto che, ancora oggi, svolge un ruolo pressoché irrinunciabile, all'interno del più ampio ventaglio di **strumenti di sostegno al reddito** delle persone che hanno perso il posto di lavoro, continua ad essere la **Cassa integrazione guadagni in deroga**.

Le imprese, per il calo o in mancanza di lavoro, commesse, materie prime, per eventi imprevedibili ed improvvisi, comunque non imputabili al datore di lavoro o ai lavoratori, **possono sospendere temporaneamente i dipendenti in forza**, o ridurre l'orario di lavoro, e richiedere la Cigd. La cassa integrazione in deroga è un istituto destinato a sparire entro il 2016 per far posto ai **fondi di solidarietà bilaterali**, con il recente intervento ha subito delle modifiche con l'obiettivo di restringere la platea dei beneficiari (attualmente oltre 180 mila persone) e ridurre a un uso più virtuoso le risorse.



Il ministero del Lavoro, infatti, ha già diramato le nuove linee guida che regoleranno l'accesso alla cassa in deroga nel corso del 2014 apportando delle modifiche rispetto alla precedente disciplina.

Le causali di accesso, inerenti situazioni aziendali di difficoltà derivanti da eventi transitori e non imputabili né all'impresa né ai lavoratori, sono situazioni temporanee di mercato, crisi aziendali, ristrutturazioni o riorganizzazioni (non rientrano, pertanto, i casi di cessazione dell'attività aziendale).

Il trattamento di Cigd potrà essere concesso o prorogato unicamente per operai, impiegati e quadri, **sono esclusi gli apprendisti**, (con una anzianità lavorativa di almeno 12 mesi) che siano sospesi dal lavoro o effettuino prestazioni a orario ridotto per contrazione o sospensione dell'attività produttiva, dovuta a crisi aziendali, ristrutturazione o riorganizzazione, situazioni di difficoltà aziendale dovute a situazioni

temporanee di mercato.

Per le imprese non soggette alla disciplina della Cigo, Cigs, la cassa in deroga può essere concessa: a) a decorrere dal 1° gennaio 2014 e fino al 31 dicembre 2014 per un periodo non superiore a 8 mesi nell'arco dell'anno; b) a decorrere dal 1° gennaio 2015 e fino al 31 dicembre 2015 per un periodo non superiore a 6 mesi nell'arco di un anno e a 12 mesi nell'arco di un biennio mobile.

Il decreto, poi, prevede una procedura più snella e detta il ritmo della fase di istruttoria delle domande per la cassa in deroga: **entro tre giorni l'Inps ne verifica la regolarità**, quantifica le risorse e trasmette la domanda alle Regioni che devono effettuare la propria istruttoria entro 30 giorni. Alla fine, il provvedimento di concessione viene trasmesso entro 5 giorni all'Istituto di previdenza che è incaricato del monitoraggio mensile di domande, prestazioni e flussi finanziari.

area fiscale

Lo Statuto del contribuente
deve essere rafforzato

“

Una legge approvata per porre un freno alle continue modifiche normative e soprattutto alla retroattività delle norme tributarie prevista dall'art. 3. Ma spesso viene disattesa

”

di Nino Barberi

Si sentiva da tempo la necessità di porre delle regole contro gli abusi dello Stato ed in particolare contro quelli dell'amministrazione finanziaria, quando **tredici anni fa fu approvata una nuova legge** ritenuta così importante da essere chiamata e conosciuta come "lo Statuto del contribuente". Si sperava così di porre un freno, se non alla miriade di tasse ed imposte sempre più esose, alle continue modifiche normative sulle innumerevoli norme che Stato, Regioni, Comuni, etc. sfornano e modificano in continuazione, vantandosi ogni volta del fatto che così si ridurrà il peso fiscale ma che, stranamente, prevedono già nei preventivi di entrata importi spesso di gran lunga più elevati. Perché, dunque, in questi ultimi mesi molti esperti sostengono che lo Statuto del contribuente **non ha raggiunto il suo obiettivo**, non ha fornito le garanzie per cui era stato varato e, perciò, tanto varrebbe abolirlo?

Certamente non hanno tutti i torti se si esaminano le numerosissime ed ormai quasi quotidiane violazioni riscontrate, ma soprattutto l'assoluta incapacità di tale strumento, per come è stato interpretato dalla magistratura, di porre un argine efficace alle raffiche di scadenze ravvicinate, alle proroghe dell'ultimo minuto, alle indicazioni spesso tardive e non esaustive e soprattutto alla retroattività delle disposizioni tributarie che si fanno beffe proprio di uno dei principi cardine dello Statuto.

Basterà rivedere l'articolo 3 di tale legge (27 luglio 2000, n. 212) per rendersene conto.

Art. 3.

1. Salvo quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, **le disposizioni tributarie non hanno effetto retroattivo**. Relativamente ai tributi periodici **le modifiche introdotti**



te si applicano solo a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore delle disposizioni che le prevedono.

2. In ogni caso, le disposizioni tributarie **non possono prevedere adempimenti a carico dei contribuenti la cui scadenza sia fissata anteriormente al sessantesimo giorno dalla data della loro entrata in vigore o dell'adozione dei provvedimenti di attuazione in esse espressamente previsti.**

Se si arrestassero tutti i politici che hanno violato le norme di questo articolo, ai vari livelli, non basterebbero tutti le carceri italiane!

Negli ultimi anni abbiamo assistito a una vera e propria escalation della improvvisazione, della provvisorietà, dell'incertezza e del senso di disorientamento causati dalla proliferazione di norme che modificano in continuazione molti punti dell'attuale scenario tributario, sia con riferimento alle imposte erariali, sia per ciò che concerne il complesso della tassazione locale.

Nell'ultimo mese si è raggiunto il colmo dell'exasperazione sia dei contribuenti che dei professionisti tutti del settore, siano commercialisti, o tributaristi, Caf, centri elab-

borazioni dati, etc. Moltissimi di questi professionisti hanno dichiarato di non aver mai assistito, nella loro intera carriera lavorativa, ad un simile segno di disprezzo del loro lavoro.

Non rendersi conto della necessità di aggiornare i programmi informatici, di inserire le nuove aliquote Imu di centinaia di comuni italiani, molti dei quali non hanno neanche inserito le deli-

bere sui siti internet ed aveva-

no staccato il telefono, di contattare e discutere con decine di clienti, non sono cose che si possono fare in sei giorni, sabato e domenica inclusi!

Ma tanto i politici sanno che i contribuenti hanno scarsa memoria ed al momento del voto si comportano come i tifosi di calcio: tifano per la squadra del cuore anche se fa schifo. La magistratura, dopo alcuni anni in cui riconosceva la funzione primaria dello Statuto, **ha poi finito per cedere alla ragione di Stato** e dichiarare che è solo una legge come tutte le altre.

Siamo d'accordo che non è una norma di rango costituzionale ma speravamo che anche i giudici si accorgessero che non è proprio come le altre. Sarebbe bastato poco, anche solo riconoscere che prevalessero le leggi successive a condizione che questo venisse espressamente previsto nel testo della legge, specificandone dettagliatamente le ragioni. In conclusione, **lo Statuto bisogna modificarlo e rafforzarlo ma non certo abolirlo**. Una delle cose da modificare sarà quella relativa agli acconti delle imposte: non si può chiedere un "acconto" del 102,50 per cento! È come se al cliente che acquista in negozio il commerciante dicesse: costa 100,00 euro, mi lasci un acconto di 120 euro e poi vedremo.

Ultima scadenza con il fisco per il 2013: l'acconto Iva

“

Tre i diversi metodi di calcolo: storico, previsionale e analitico. Bisogna pagare entro il 27 dicembre. Una data “spartiacque” anche per gli omessi versamenti

”

di Caterina Cannata



Il mese di dicembre è denso di scadenze fiscali (secondo acconto, Imu, Tares) e, per rendere il Natale agli italiani sempre più difficile, entro il 27 dicembre i soggetti che eseguono le operazioni mensili e trimestrali di liquidazione e versamento dell'Iva sono tenuti a versare l'acconto per l'anno 2013.

L'acconto Iva può essere calcolato scegliendo, in base alla convenienza, tra tre diversi metodi di calcolo. In particolare, è possibile adottare uno dei seguenti metodi:

- storico
- previsionale
- analitico

Metodo storico: con questo metodo l'imposta da versare è pari all'88% del debito d'imposta risultante del mese di dicembre dell'anno precedente per i contribuenti mensili, dalla dichiarazione annuale Iva o dal modello Unico per i contribuenti trimestrali ordinari e alla liquidazione periodica del quarto trimestre dell'anno precedente per i contribuenti trimestrali “speciali” (autotrasportatori, distributori di carburante, imprese di somministrazione acqua, gas, energia elettrica, ecc.).

Metodo previsionale: con il metodo previsionale l'acconto viene calcolato sulla base di una stima delle operazioni che saranno effettuate fino al 31 dicembre.

Con questo metodo, l'acconto è pari all'88% dell'Iva che si prevede di dover versare.

Con questo metodo di calcolo vi è, però, il rischio di vedersi applicare sanzioni nel caso di versamento che risulta, una volta liquidata definitivamente l'Iva, inferiore al dovuto.

Metodo analitico: con questo criterio, l'acconto risulta pari al 100% dell'Iva risultante da una liquidazione straordinaria, effettuata sulla base delle operazioni effettuate fino al 20 dicembre. In particolare si dovrà effettuare una liquidazione dell'iva relativamente alle operazioni effettuate dal:

- 1° dicembre 2013 al 20 dicembre 2013 per



i contribuenti mensili
- 1° ottobre 2013 al 20 dicembre 2013 per i contribuenti trimestrali

Tale metodo risulta essere conveniente per i soggetti a cui risulta un debito Iva inferiore rispetto al metodo storico.

L'opportunità di utilizzare tale metodo, rispetto a quello “previsionale”, prima descritto, è data dal fatto che non espone il contribuente al rischio di vedersi applicare sanzioni nel caso di versamento insufficiente, una volta liquidata definitivamente l'imposta.

Sono previste però alcune eccezioni. Infatti, **alcuni contribuenti sono esonerati dal versamento dell'acconto Iva.**

Ad esempio non devono versare l'acconto i soggetti che:

- hanno un importo da versare inferiore a euro 103,29
- sono a credito nell'ultimo periodo (mese o trimestre) dell'anno precedente oppure con un debito d'imposta non superiore a euro 116,72 (il cui 88% è inferiore al minimo da versare cioè euro 103,29);
- presumono di chiudere l'anno in corso a credito, ovvero con un debito non superiore a € 116,72, e quindi che in pratica devono versare meno di € 103,29;
- applicando il metodo “analitico”, dalla li-

quidazione dell'imposta al 20 dicembre risulta un'eccedenza a credito;

- hanno iniziato l'attività in corso d'anno;
- hanno cessato l'attività prima del 30 novembre (mensili) o del 30 settembre (trimestrali);
- applicano il regime di cui all'art.13 della L. n.388/00 (nuove iniziative produttive);
- hanno adottato il regime fiscale di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e lavoratori in mobilità;
- effettuano solamente operazioni esenti o non imponibili.

Il pagamento dell'acconto deve essere effettuato utilizzando il mod. F24 ed i seguenti codici:

- 6013 per i contribuenti mensili
- 6035 per quelli trimestrali.

Si ricorda, infine, che il termine per il versamento dell'acconto Iva, rappresenta una data “spartiacque” ai fini del rispetto di una norma penale, in ordine agli omessi versamenti. Infatti il 27 dicembre contraddistingue il momento oltre il quale l'omesso versamento dell'imposta risultante dalla dichiarazione annuale dell'anno precedente, se l'importo è superiore a € 50.000, costituisce violazione che assume rilevanza penale (reclusione da 6 mesi a 2 anni).

confnotizie

Codis, il nuovo sindacato per riordinare il settore del diporto

“

Nato in casa Confcommercio, il comitato riunisce una trentina di operatori di Catania e provincia. Il presidente Enrico Galeno: «Tra i nodi da sciogliere l'aumento dei canoni demaniali e l'Imu»

”

Nasce il Codis, comparto operatori di porto Sicilia, il nuovo sindacato che raggruppa in casa Confcommercio gli addetti al settore del diporto. Concessionari di porti turistici, approdi darsene, pontili e campi boe; cantieri nautici; officine; negozi di nautica hanno sentito l'esigenza di aggregarsi per difendere gli interessi della categoria e fare fronte comune per risolvere le problematiche di questa classe di lavoratori.

Il Codis è un comitato che riunisce già una trentina di operatori del settore a Catania e provincia, alla cui guida è stato indicato Enrico Galeno, imprenditore di prima generazione che della passione per il mare ha fatto il suo lavoro investendo in pontili sparsi lungo la costa ionica, affiancato da Biagio Testa, della storica famiglia di imprenditori, e Riccardo Mèlita, operatore del porto di Riposto.

Tutta gente con esperienza che grazie a una grande professionalità si è scommessa permettendo lo sviluppo di un settore che in-



Da sinistra: Mèlita, Galeno, Finocchiaro e Testa

cide tanto nell'economia dell'isola ma forse potrebbe diventare ancor più trainante.

«Abbiamo sentito la necessità di fare squadra per aver maggior potere contrattuale nei tavoli di trattativa – spiega Enrico Galeno – e in questo momento stiamo facendo sentire la nostra voce per contrastare l'aumento dei canoni demaniali del 600%. Dall'incontro che abbiamo avuto con l'assessore al Territorio e Ambiente Mariella Lo Bello abbiamo ottenuto, insieme ai

rappresentanti delle altre categorie coinvolte, lo stop all'aumento retroattivo per il 2013 ma resta ancora da chiarire la situazione per il 2014 e altri nodi da sciogliere come la proroga delle concessioni che in Sicilia, contrariamente al resto d'Italia fissata per il 2020, è stata concessa fino al 2015. E ancora il pagamento dell'Imu dello specchio d'acqua dell'approdo. Insomma, auspichiamo un riordino totale del settore».

Un settore, quello del diporto, certamente molto appetibile (investitori stranieri guardano alle coste siciliane) ma che ha richiesto agli imprenditori locali investimenti notevoli che hanno consentito di creare posti di lavoro, rivalutare tratti di costa e dare servizi a vantaggio del turismo dell'isola.

«È giunto il momento di far capire agli imprenditori – conclude Galeno – che curare gli interessi di uno è fare gli interessi di tutti, è sostenere l'intera categoria e salvaguardare il settore».

SILB: QUANDO PUÒ ESSERE APPLICATA LA SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO ATTIVITÀ (SCIA)

Secondo il nuovo testo del Tulpis agli articoli 68 e 69, le licenze di pubblico spettacolo e intrattenimento vengono sostituite dalla Scia (segnalazione certificata di inizio di attività) di cui all'art. 19 della legge 241/90. Sulla G.U. n. 236 dell'8 ottobre 2013 è stata pubblicata la legge 7 ottobre 2013, n. 112, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 9, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo".

Questa legge modifica, tra l'altro, gli artt. 68, 69 e 71 del Tulpis, introducendo, per la prima volta in questo Testo Unico, la Scia, presentata allo sportello unico delle attività produttive o ufficio analogo, che sostituisce le licenze di pubblico spettacolo e intrattenimento quanto ricorrono determinate condizioni. Quindi, secondo il nuovo testo, le licenze previste dagli artt. 68 e 69 del Tulpis, in presenza delle seguenti condizioni:

- Che all'evento partecipino fino ad un massimo di 200 persone
- Che l'evento si svolga entro le ore 24,00 del giorno di



inizio; vengono sostituite dalla Scia mentre, in tutte le altre situazioni resta l'obbligo della licenza.

Inoltre, l'art. 71 viene così modificato: "le licenze e le segnalazioni certificate di inizio attività, di cui negli articoli precedenti, sono valide solamente per il locale e per il tempo in esse indicati".

Da evidenziare che le recenti modifiche non intaccano quanto disposto dall'art. 80 del Tulpis, per cui, anche nei casi in cui in luogo del formale rilascio della licenza di esercizio è possibile l'utilizzo della Scia è comunque indispensabile che il luogo dove lo spettacolo o il trattenimento viene organizzato sia stato sottoposto alla verifica di sicurezza prevista da detta norma, da espletarsi da parte della competente Commissione di Vigilanza ai sensi degli artt. 141 e seguenti del Regolamento di esecuzione del Tulpis R.D. 6.5.1940, n. 635.

In assenza della osservanza delle suddette disposizioni in materia di sicurezza l'utilizzo della Scia non può pertanto avvenire.

Circoli privati o pubblici esercizi? Il Comune può effettuare controlli

“

Associazioni culturali, sportive o ricreative dietro alle quali si nasconde spesso l'esercizio di un'attività aperta al pubblico. Le norme in materia sono ancora confuse e incomplete

”



di Anna Taccia

I circoli privati continuano a nascere come unico modo per avere sgravi fiscali e tributari, ottenere facili autorizzazioni, eludere gli obblighi di pubblica sicurezza, nonché le prescrizioni di legge volte a tutelare la salute e la sicurezza delle persone.

Molto spesso, dietro un circolo privato si nasconde l'esercizio di una vera e propria attività aperta al pubblico; infatti essi rappresentano, da sempre, **un problema nella gestione delle attività di controllo sul territorio**, in quanto le norme di riferimento sono confuse ed incomplete. Per la sua apertura non necessita alcuna autorizzazione, così come stabilisce l'art. 18 della Costituzione "I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non siano vietati ai singoli dalla legge penale" quindi per costituire un circolo è sufficiente che poche persone si riuniscano e definiscano uno statuto, il tipo di circolo (culturale, ricreativo, sportivo o altro...), le cariche sociali, le modalità di accesso del socio, le quote annuali e la possibilità, o meno, di essere riconosciuto da un Ente nazionale accreditato dal ministero dell'Interno, senza scopo di lucro.

I locali dei circoli privati devono essere ubicati all'interno della struttura adibita a sede del circolo e non devono avere accesso diretto da strade, piazze o altri luoghi pubblici.

All'esterno della struttura **non possono essere apposte insegne, targhe o altre indicazioni** che pubblicizzano le attività di somministrazione esercitate all'interno per i soci. Il circolo privato, pur essendo diverso dai pubblici esercizi e quindi non assoggettabile alla disciplina di questi ultimi, regolata dalla L.287/91, ha l'obbligo, comunque, di munirsi di autorizzazione comunale di pubblica sicurezza per la vendita di vino, birra e altre sostanze alcoliche, anche se praticata ai soli soci, inoltre se negli stessi circoli si organizzano trattenimenti e spettacoli, riservati ai soci, esiste l'obbligo dell'autorizzazione



di agibilità ex art. 80 del Tulp, previo parere della competente Commissione di vigilanza.

Detto obbligo è ancor più stringente nei casi in cui l'attività di circolo sia svolta con modalità tale da far ritenere puramente fittizia la qualificazione di "circolo privato".

Mentre ai pubblici esercizi può accedere chiunque indistintamente, **ai circoli possono accedere solo una cerchia ristretta di soci** mediante il pagamento di una quota di adesione ed in possesso di tesserino. La Legge 287/91 subordina la conduzione dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande al pubblico con una serie di requisiti obbligatori: in primo luogo l'iscrizione del titolare dell'impresa individuale o del legale rappresentante della società in Cciaa e, in secondo luogo, il rilascio di un'autorizzazione da parte del Comune territorialmente competente. **L'esercizio dell'attività senza la prescritta autorizzazione costituisce violazione amministrativa.** Vengono fissati, periodicamente, criteri e parametri atti a determinare il numero delle autorizzazioni rilasciabili nelle aree interessate; limiti questi che non si applicano al rilascio di talune au-

torizzazioni concernenti la somministrazione di alimenti e bevande rientrando, per l'appunto, i circoli privati.

Sussiste, allora, la violazione amministrativa a carico dei responsabili di una associazione privata qualora, privi delle prescritta autorizzazione, vendano cibi e bevande da consumarsi in un locale dove è ospitato un numero indefinito di persone.

Con l'entrata in vigore del Dpr n. 235 del 2001 la materia è stata completamente riscritta garantendo una maggiore efficacia nei controlli, secondo la quale **"il Comune ha la possibilità di effettuare controlli ed ispezioni"**.

A questo punto ci chiediamo perché i circoli privati o le associazioni varie continuano a nascere ed i pubblici esercizi assistono a un calo notevole del loro fatturato?

Solo nel 3° trimestre nel 2013 il giro d'affari dei pubblici esercizi è sceso del 3% rispetto al 2012, sarà solo colpa della crisi economica che non ha risparmiato nessuno?

Ci auguriamo che il dato 2013 sulle natiività/mortalità di aziende nei pubblici esercizi non sia come l'anno scorso, in quanto, nel 2012, hanno avviato attività di ristorazione oltre 16 mila aziende ma purtroppo 23 mila l'hanno cessata.

Sarà colpa anche dei falsi circoli privati!



Via Mandrà n.8 – 95124 Catania
C.F. 93080630879
Telefax 095 361155
E-mail: info@ebtcatania.it
Pec: entebilateralecatania@legalmail.it
Sito web: www.ebtcatania.it

L'**EBT Catania** è un'associazione **NO PROFIT** tra Confcommercio Catania e i sindacati dei lavoratori Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil.

L'attivazione è voluta dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, terziario, commercio e servizi e ha lo scopo di dare servizi alle imprese e ai lavoratori.

L'Ente bilaterale è un istituto contrattuale e quindi il finanziamento dello stesso è un adempimento obbligatorio. Le aziende, per la provincia di Catania, sono tenute al versamento dello **0,45%** calcolato sulla retribuzione mensile per le 14 mensilità (paga base e contingenza) di cui **0,25%** a carico dell'impresa e **0,20%** a carico del lavoratore.

Il mancato versamento comporta, quindi una NON applicazione del Contratto Collettivo del lavoro con tutto quello che ne consegue sul piano del potere di controllo e sanzionamento degli organi o enti pubblici deputati alla vigilanza.

All' EBT Catania fanno riferimento oltre 2000 aziende.

Costituito nel 1987 e operativo dal 2001, l'Ente ha proceduto ad attivare diversi servizi.

CONCILIAZIONI VERTENZE

La commissione, in seno all'ente, è competente ad espletare il tentativo di conciliazione in sede sindacale per le controversie individuali o plurime di lavoro, ai sensi degli artt. 410 e seguenti del c.p.c.

APPRENDISTATO

Viene rilasciato il parere di conformità per l'assunzione degli apprendisti.

CONTRATTO DI INSERIMENTO

Verifica la correttezza dei contratti di inserimento a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi.

SOSTEGNO AL REDDITO - AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

L'Ente ha realizzato un sistema di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi da aziende in crisi.

FORMAZIONE

° Promuove e sostiene le iniziative per i processi di formazione continua dei lavoratori previsti dai Fondi Paritetici interprofessionali (For.Te)

° Informazione e formazione in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

STUDI E RICERCHE

Incentiva e promuove studi e ricerche per analizzare i fabbisogni formativi e professionali.

CRITERI PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI

Possono usufruire dei servizi tutte le imprese iscritte all'EBT Catania, anche di nuova costituzione, che si trovano in regola con i versamenti associativi – contrattuali.

Per accedere all'iniziativa del sostegno a reddito/ammortizzatori sociali in deroga, le imprese devono dimostrare la regolarità dei versamenti degli ultimi 5 (cinque) anni per tutti i lavoratori iscritti sul libro unico.

